

il Cittadino

GUARDAMIGLIO ■ UNA GRANDE FESTA E UN UTILE DA 22 MILIONI

# La Centropadana compie un secolo e guarda al futuro

**GUARDAMIGLIO** Una grande festa e una partecipazione massiccia hanno caratterizzato sabato pomeriggio la celebrazione ufficiale del centenario della Banca Centropadana di Guardamiglio. La cerimonia è iniziata alle 16.30 presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Guardamiglio con una Messa in ricordo dei soci fondatori. Il momento di maggior coinvolgimento si è avuto quando il cardinale Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna, ha preso la parola durante l'omelia. «Questo istituto rappresenta una realtà viva sulla scia di una storia secolare - dice il cardinale -, la vostra banca nasce dalla responsabilità di mettersi insieme ai contadini che non erano in grado di crescere autonomamente». Tonini ha sottolineato la dignità infinita del mondo contadino ricordando più volte il personale rapporto con la madre, accompagnato da lunghi applausi dei presenti. «In queste terre è ancora vivo il senso dell'adorazione di Dio, che noi dobbiamo ringraziare per aver illuminato i predecessori di quest'istituto». Il cardinale ha poi ringraziato la Centropadana per essere intervenuta economicamente a sostegno di una diocesi africana che si trovava in gravi condizioni.

La Banca di credito cooperativo Centropadana di Guardamiglio nel 2007 ha fatto registrare 22 milioni di euro di utile, 10.362 soci e 42 mila clienti, candidandosi a realtà economica di punta del Lodigiano. A cento anni esatti dalla nascita è la sesta Bcc della Lombardia ed è stabilmente tra le prime quindici in Italia. Oggi l'istituto è attivo in sei province (Lodi, Milano, Cremona, Piacenza, Pavia, Alessandria) e può contare su un bacino d'utenza di 126 comuni. «La nostra forza consiste nella presenza su un territorio molto esteso senza grosse barriere verso il Pavese e il Piacentino. Non siamo stretti in un fazzoletto» spiega Serafino Bassanetti, il presidente della Centropadana. Sul piazzale della chiesa, alla fine della celebrazione eucaristica, il cardinale Tonini ha benedetto le due ambulanze donate dalla banca nel 2007 alla Croce lodigiana di Santo Stefano e alla Croce casalese, accompagnato dalla musica della Filarmonica castiglione. Verso le 18, all'interno dell'istituto di Guardamiglio, l'ex direttore Eugenio Miretta ha scoperto il busto realizzato dall'artista Ilia Rubini in onore del fondatore Angelo Mazzi. Ma gli appuntamenti per la celebrazione del centenario non sono ancora finiti e continueranno con un viaggio speciale organizzato dal Polo ricreativo della banca con destinazione Roma. Infatti tutti i soci sono stati invitati il 12 novembre all'udienza del Papa Benedetto XVI.

Alberto Bolis



Il cardinale Ersilio Tonini viene accolto in paese dalle autorità civili e religiose

## SCOPERTO UN BUSTO

### Angelo Mazzi, il fondatore dell'istituto raggiungeva le filiali con la bicicletta

Il ricordo vivo di Angelo Mazzi è stato sempre al centro della celebrazione per i cento anni della Banca Centropadana di Guardamiglio. Il fondatore della Cassa rurale ed artigiana del Basso Lodigiano, l'istituto da cui si è sviluppata successivamente la Centropadana, è venuto a mancare nel 1999 all'età di 88 anni. Il cavalier Mazzi era considerato una figura di primo piano del mondo bancario lodigiano e a lui viene attribuita l'intuizione di fondere nel 1971 le tre Casse rurali di Maleo, Meleti e Guardamiglio. Mazzi rimase direttore fino al 1973 per poi assumere la carica di presidente fino al 1986. Al termine della Santa Messa il presidente della Centropadana Serafino Bassanetti ha sottolineato come «Angelo era un uomo che viveva per la cooperazione, un maestro capace di unire testa e cuore. Era illuminato, saggio, profetico e costruttivo e ha dedicato 65 anni della sua vita a fare banca cooperativa raggiungendo le filiali persino in bicicletta. Un esempio di immensa dedizione al lavoro». Bassanetti ha poi voluto rendere omaggio alla figura di San Giovanni Battista, «uomo di frontiera così come di frontiera è il nostro istituto». Infatti nonostante la presenza su un territorio vasto, il 60 per cento dei soci sono lodigiani e negli ultimi tre anni la Centropadana può vantare una crescita sul fronte degli impieghi (16 per cento) e della raccolta (13 per cento). A giorni dovrebbe anche arrivare il via libera da Bankitalia per l'apertura di nuove agenzie a Sant'Angelo, Piacenza, Rivanazzano, Castell'Arquato e Pavia. Anche Alessandro Azzi, presidente della federazione italiana banche di credito, ha voluto ricordare il cavalier Mazzi e il suo essere «sempre ispirato ai valori di solidarietà e mutualità. Abbiamo il dovere di seguire questi ideali per continuare a scrivere la storia di questo istituto». Un attimo di commozione è sceso sulla sala quando Eugenio Miretta, che subentrò come direttore a Angelo Mazzi nel 1973, ha scoperto il busto dedicato al cavaliere dall'artista Ilia Rubini. Durante la cerimonia Bassanetti ha consegnato una medaglia in oro commemorativa della giornata al presidente Azzi e al cardinale Tonini. Alla fine della celebrazione il presidente della Centropadana ha ringraziato ancora Angelo Mazzi «per il valore indelebile della sua testimonianza di vita. Posso dire di essere orgoglioso di continuare il lavoro iniziato da una persona come lui».



Un momento importante: il busto di Angelo Mazzi, fondatore della Banca Centropadana, viene scoperto tra gli applausi

LE ATTESE DI 20 MINUTI SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO

## Febbraio da pendolari con ritardi quotidiani

«Febbraio con Trenitalia, per i pendolari è sempre quaresima», commenta così Giuliano Carenzi il servizio ferroviario delle ultime settimane. Il viaggiatore della Bassa, pronto ad annotare qualsiasi cosa accada

durante il tragitto verso Milano, sostiene che la situazione sia peggiorata rispetto alle prime settimane dell'anno. «La media dei ritardi sopportata monitorando 21 giorni di viaggio è di 21 minuti giornalmente - racconta Carenzi -, i riferimenti sono sempre relativi ai convogli 20416 da Piacenza per Milano Greco Pirelli all'andata e il 20431 da Milano Greco Pirelli per Piacenza con fermata a Casalpusterlengo. All'andata in 21 giorni di viaggio il ritardo è stato di 235 minuti, circa 4 ore, ed è inutile ricordare che i ritardi mattutini per la maggior parte dei lavoratori non sono indolenti, ma li costringono a recuperi serali o al sabato per evitare tagli in busta paga. Al ritorno, invece, il ritardo è stato di 200 minuti, più di 3 ore».

Il giorno più nero è stato sicuramente il 28 febbraio, quando si è verificato un guasto alla stazione di Milano Rogoredo. «Molti pendolari - sottolinea Carenzi -, per evitare la sciagura di un viaggio "al buio", hanno preferito bruciare un giorno di ferie tornandosene a casa. Altri invece sono stati costretti all'utilizzo

zoo della propria autovettura. Personalmente, a causa dei gravi ritardi, delle tante soppressioni e della variazione della stazione di destinazione di molti convogli, sono arrivato a Milano Greco Pirelli con 60 minuti di ritardo».

Secondo il viaggiatore lodigiano, Trenitalia ama "barare" sulle cifre: «Nonostante l'evidenza dei fatti, l'azienda continua ad "auto-incensarsi" sbandierando percentuali fantascientifiche. Sulle pagine a pagamento che pubblica su vari quotidiani gratuiti dichiara: "Dal 1 al 24 febbraio, in Lombardia, i treni regionali

arrivati a destinazione in orario o con un ritardo non superiore ai 5 minuti sono stati 87 su 100, uno in più rispetto a febbraio 2007". Peccato che Carnevale sia già passato e il primo d'aprile sia ancora lontano, sarebbe interessante conoscere i dati da cui traggono queste percentuali». In base ai dati in suo possesso, i ritardi effettivi sono sempre superiori a quelli dichiarati dall'altoparlante. «Invece di sprecare soldi con pagine a pagamento di questo tipo - conclude Carenzi -, potrebbe utilizzarli meglio per ottimizzare manutenzioni, pulizia delle vetture (soprattutto per i treni locali, ndr), e riscaldamento (soprattutto per quanto riguarda i Vitauto, ndr)».

Greta Boni

## MALEO È AL CENTRO

### Una pista ciclabile per Cornovecchio e Pizzighettone

Nella lista delle numerose ciclabili in via di realizzazione nel Lodigiano, va aggiunta anche la tratta Pizzighettone-Maleo-Cornovecchio. È ufficialmente partita la realizzazione di tale percorso, già certificato nell'intesa tra l'amministrazione comunale e la provincia di Lodi, secondo accordi pattuiti e vidimati nel 2005. Maleo sarà polo intermedio per questo nuovo tracciato, che partendo dal monumento ai caduti di piazza XXV aprile, si snoda sul versante orientale a raggiungere la stazione ferroviaria di Pizzighettone, giustapponeandosi alla vecchia Mantovana; mentre sul lato meridionale porta fino al cimitero di Cornovecchio, correndo attiguo, ma con sede propria, alla provinciale 27. Conti fatti, gli oneri di realizzazione della pista sono ingenti e generosi, per un monte totale di un milione e duecentomila euro. Proprio il comune di Maleo, sborsando 320mila euro con pagamento rateale, contribuisce da protagonista al progetto, le cui spese e appalto sono sulle spalle della provincia. Conclusa l'opera, Maleo risulterà ulteriormente connesso al porto fluviale di Gera, alla ciclabile cremonese delle città Murate (Pizzighettone-Soncinò) e al sistema ciclabile della golena del Po. Sostanzialmente, proprio come per acqua, gas, elettricità, la comunità malerina si "allaccerà" ai molteplici percorsi destinati al solo utilizzo di ciclopeditoni, che stanno sorgendo nella Bassa. Su tutte, previsto il congiungimento con le diramazioni centrifughe della città di Codogno verso i paesi satelliti, per una sistemata diffusione della mobilità dolce, come è stata chiamata, una ecomotricità nella quale a Maleo tutto scommetto una puntata molto alta: il rispetto per l'ambiente.

DALLA PRIMA PAGINA

## Lodigiani, attenzione ai rifiuti

oneri sostenuti per smaltire in discarica i rifiuti domestici in teoria conferiti come differenziati ma in realtà "contaminati" e quindi non recuperabili. In tutto, si tratta quindi di quasi 1 milione di euro di spese aggiuntive, che ricadono sui costi complessivi del servizio e sulle tariffe della tassa rifiuti, per gravare in definitiva sui bilanci delle famiglie lodigiane. Per essere ancora più chiari: l'importo di 1 milione di euro equivale a un sesto del gettito totale della tassa rifiuti, per cui l'eliminazione di questo costi straordinari consentirebbe di tagliare di un sesto le tariffe. L'inciviltà di chi deturpa l'ambiente abbandonando i rifiuti e l'insufficiente efficienza del sistema di gestione dei rifiuti a domicilio sono ovviamente due problemi di natura differente e solo nel primo caso è lecito giudicare con severità un comporta-

mento non solo irregolare, ma anche pesantemente sanzionabile. La risposta a questo fenomeno, purtroppo in crescita, deve quindi consistere in una intensificazione del controllo del territorio e nell'applicazione di adeguate sanzioni a carico dei responsabili: va in questa direzione, per esempio, l'istituzione alcuni mesi fa della nuova figura degli "ausiliari dell'ambiente", collaboratori professionali di Comune e Astem incaricati di vigilare sul corretto utilizzo delle aree attrezzate per la raccolta dei rifiuti e di individuare e punire eventuali irregolarità. Capire perché la raccolta differenziata a domicilio non stia fornendo i risultati sperati è invece un discorso molto più complesso, che comporta anche una riflessione sul modello organizzativo del servizio. Quando nel 2004 fu introdotta anche a Lodi la separazione tra frazione secca e organica, sembrò che la novità potesse essere recepita in modo positivo dalla cittadinanza, tanto che nel primo anno di applicazione di questa modalità l'indice della raccolta differenziata aumentò considerevolmente, passando da circa il 29 a oltre il 41 per cento. In seguito, non solo non si sono registrati mi-

glioramenti, ma la situazione è invece progressivamente peggiorata, sino a scendere nel 2006 a quasi il 36 per cento, per poi risalire nel 2007 al 37,4, anche per effetto di una serie di iniziative di informazione e promozione della raccolta differenziata varate congiuntamente da Comune e Astem, con una campagna intitolata "I love Lodi" (distribuzione gratuita di forniture di sacchetti in mater-b per la raccolta dell'umido, educazione ambientale nelle scuole, programma straordinario di pulizia dei cassonetti e delle aree di conferimento, istituzione dei già menzionati "ausiliari dell'ambiente"). Non consola constatare che siamo pur sempre al di sopra dell'obiettivo minimo stabilito dalla legge, soglia attualmente fissata al 35 per cento, ma che nei prossimi anni dovrà progressivamente salire per raggiungere entro il 2012 il 65 per cento. Recenti analisi effettuate da un istituto specializzato hanno verificato che la composizione dei rifiuti conferiti dalle famiglie di Lodi come frazione secca in realtà è per metà costituita da materiali che dovrebbero e potrebbero essere raccolti diversamente e avviati a recupero: in particola-

re, circa il 20 per cento del contenuto del "sacco trasparente" consiste in materiale organico e un altro 30 per cento in imballaggi, prevalentemente carta e cartone ma anche plastica. Questi ultimi sono materiali che in tutta la città vengono ritirati con il sistema "porta a porta", che nell'area del centro storico viene applicato integralmente, mentre nelle altre quattro circoscrizioni secco, umido e vetro vengono conferiti in cassonetti e campagne. Il "porta a porta" è un sistema piuttosto "rigido", che richiede alle famiglie puntualità e precisione nel rispetto del calendario e degli orari di esposizione in strada dei rifiuti. E' per questo che Comune e Astem hanno deciso di sperimentare, in un'area circoscritta della città, il passaggio a un sistema basato integralmente sul conferimento in cassonetto, anche per carta e vetro. La zona individuata è quella dell'isolato San Fereolo/Chiosio, che comprende 14 vie, in cui risiedono circa 3.000 persone suddivise in 1.200 nuclei familiari, pari a circa il 7 per cento della popolazione complessiva di Lodi. Alle famiglie interessate è stato fornito un kit di borse per la differenziazione di plastica, vetro e carta, da utiliz-

zare per portare i rifiuti separati presso le piazzole di raccolta del quartiere, dove sono stati collocati appositi cassonetti per plastica e carta, in aggiunta a quelli per frazione secca, frazione organica e vetro. Le borse (di colore differente a seconda del materiale che sono destinate a contenere) riportano stampata un'agile "legenda" sulle varie tipologie di rifiuto (da cui si può apprendere, per esempio, che le vaschette delle uova possono essere conferite con la plastica, oppure le lattine con il vetro), realizzata in italiano e negli idiomi delle principali comunità straniere presenti in città. La sperimentazione durerà per tutto il 2008. Sulla base di risultati che emergeranno, Comune e Astem valuteranno quali interventi promuovere nell'organizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In teoria, il sistema basato sul conferimento in cassonetto dovrebbe incentivare comportamenti più efficaci da parte della cittadinanza, poiché più flessibile del "porta a porta", che impone invece il rispetto di giorni e orari inderogabili. Il conferimento in cassonetto, inoltre, consente di ridurre i costi di gestione del servizio,

grazie al minor impiego di personale e all'elevata automazione delle operazioni. L'incremento della quota di raccolta differenziata avrebbe quindi un doppio valore: da una parte, la riduzione dell'impatto ambientale e il miglioramento del decoro urbano; dall'altra il contenimento dei costi e della tassazione a carico delle famiglie. Nonostante gli ingenti oneri straordinari prima ricordati, il pur lieve progresso fatto registrare dalla raccolta differenziata nel 2007 ha consentito di mantenere invariate per il 2008 le tariffe Tarsu: in futuro, non è invece possibile escludere che si verifichi la necessità di aumentarle. Se la sperimentazione in corso non fornirà risultati soddisfacenti, l'unica alternativa praticabile sarà quella di passare a un sistema integrale di raccolta "porta a porta", per ogni tipologia di rifiuto, in tutta la città: un metodo che offre maggiori garanzie ambientali, ma comporta anche maggiori costi. Sta a tutti noi impegnarci a conciliare questi due obiettivi, per avere una città più pulita e un costo più sostenibile.

Simone Uggetti  
assessore all'Ambiente  
del Comune di Lodi